



il Nembro Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



NOVEMBRE 2015

RICCHI E POVERI: DAI FALSI MITI ALLA CONDIVISIONE

BY MARIO

Esco dal Trony con il nuovissimo modello di Iphone. Mi è costato tutte le mance dei genitori e dei nonni per il compleanno, ma ora ho un modello con tutti i gadget all'ultimo grido, chissà che figurone farò con i miei amici... Anzi, sarà meglio che lo attivi subito per mandare un whatsapp nel gruppo per stasera. Ci troviamo alle panchine della piazza e poi da lì vedremo cosa ci va di fare... Alla fine dobbiamo tirare fino alle tre del mattino e trovare qualcosa da fare: bere, ascoltare musica, guardare l'ultimo video trendy su youtube, se no non siamo nessuno... Mentre rifletto sui miei problemi vedo uscire dal supermercato una famiglia di quattro persone che spinge un carrello pieno a metà. Il ragazzo più grande avrà un anno meno di me, l'ho visto a scuola, ma non lo filo molto perché sembra che indossi sempre roba di seconda mano e, se non sbaglio, non ha nemmeno un cellulare con

whatsapp... Mi passano accanto, ridendo, e lui mi saluta con un ampio sorriso, chiedendomi come sto. Lo saluto frettolosamente e mi allontanano alla ricerca di un bar: ho appena ricordato che devo anche fare la ricarica, oppure la mia super-promozione scade e non potrò sentire i miei soci per la serata... Questo è solo un racconto, ma un racconto che rispecchia la realtà di oggi: gli adolescenti hanno a disposizione molti più soldi di quanti ne avevo io in tasca alla loro età, sono più o meno tutti dotati di un cellulare con connessione internet, bei vestiti, e possono spesso andare e venire come vogliono tra diversi locali, discoteche, pizzerie e via dicendo. Nessuno può negarlo: le nuove generazioni sono figlie di un benessere generalizzato, trasmesso loro fin dalla più tenera infanzia, che li spinge in maniera quasi cieca a spendere e spandere, apparentemente senza freni. Eppure, nel vederli seduti sulle panchine o sui muretti, riuniti in piccoli gruppi o grandi compagnie e tutti intenti a guardare l'onnipresente cellulare, mi chiedo: ma

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri"

don Lorenzo Milani

Non lo so, non ne sono sicuro... Sembra che molti di loro vivano alla giornata, annoiati, in attesa di chissà che. Forse il problema che li affligge non la mancanza di qualcosa di materiale, ma che hanno fin troppe cose che li escludono dagli altri! Oggi, infatti, la comunicazione passa attraverso i cellulari, i selfie, gli stati su face book: tutti mezzi per mostrare al mondo ciò che si possiede e per mettersi "in vetrina" pronti per essere valutati. Quindi, paradossalmente, forse oggi i più ricchi sono proprio i più poveri, perché avendo pochissimi beni materiali puntano tutto sulle relazioni personali e, invece di giudicare una persona in due secondi dall'aspetto o dal profilo virtuale, hanno la pazienza di conoscere l'altro e di scoprire così la sua "ricchezza", una ricchezza che non si può valutare in moneta

sonante, perché è un dono che tutti hanno dalla nascita, ma che troppi nascondono dietro ad oggetti anonimi e uguali per tutti... Una ricchezza che sono le idee, i sogni e i sentimenti e che rendono ogni persona un tesoro unico e inestimabile.

FACE TO FACE

BY MICHELE & LISA



Raffaella

NOME

Riccardo

Mezzetti

COGNOME

Corti

Dipende da quando esce il numero... 44 il 29 novembre

ETA'

32 anni

Coordinatrice del Centro d'Ascolto della Caritas Parrocchiale

PROFESSIONE

Frate minore cappuccino per tutta la vita

Significa dare senso alla mia esistenza prendendo coscienza di non vivere invano

COSA SIGNIFICA PER TE AIUTARE I MENO FORTUNATI?

Significa cercare di entrare nei loro panni e pensare come viverei io la loro situazione in quel momento.

Ho accolto una proposta concreta di don Aldo Nicoli. Colpa sua!

QUANDO HAI DECISO DI DEDICARE IL TUO TEMPO AGLI ALTRI?

A 17 anni ho iniziato ad interrogarmi su cosa fare da grande. Avevo una zia a cui ero molto affezionato che pensava molto agli altri, ma un giorno si è ammalata ed è venuta a mancare. Così sono andata dal Don del mio oratorio e questo mi ha consigliato di vivere come mia zia mi aveva insegnato.

E' un mosaico formato da innumerevoli tasselli. Non è solo quella economica che immaginiamo tutti (un problema teoricamente risolvibile). Pensare di arricchirsi senza lavorare è già una forma di povertà. Oggi incontriamo una profonda solitudine, mancanza di relazioni a volte subite e a volte per scelta, con la pretesa di poter bastare a se stessi. Povertà è anche non avere intelligenza emotiva per mettersi nei panni degli altri. Mi inquietano molto anche l'incapacità di gestire la disgregazione familiare e il gioco d'azzardo.

CONSIDERANDO LA TUA ESPERIENZA, COSA HA CAPITO DELLA POVERTA'?

La povertà ti porta ad essere un po' più libero e anche a vivere la bellezza, ma anche la fatica, di renderti conto che quello che hai non è tuo, ma è di tutti. Ti aiuta a scoprire la bellezza del condividere e la gioia di scoprire che di certe cose puoi anche fare a meno.

Attitudini essenziali sono la capacità di ascolto, la pazienza, il discernimento. Quello che una persona racconta di sé è prezioso e serve il massimo rispetto e discrezionalità.

PER FARE QUELLO CHE FAI COSA SERVE?

Io credo che non ci vogliano attitudini particolari perché tutti noi abbiamo l'occasione per fare del bene. Più che un'attitudine la considero una sfida, perché da un lato è faticoso e difficile.

Potremmo cominciare a considerare il nostro prossimo come persona e non come individuo. Non riguarda solo il povero ma ogni persona che incontriamo.

OGNUNO DI NOI COSA PUO' FARE PER ARGINARE LA POVERTA'?

Bisogna imparare a guardare con occhi più limpidi e con uno sguardo più gratuito. Guardarsi intorno e dire "quello che ho è un dono". Io quest'estate sono stato in Africa e la cosa che mi è rimasta più impressa è lo sguardo di questi bambini che rimaneva limpido nonostante tutte le difficoltà.

Mi fa apprezzare il valore dei piccoli doni della vita. Siamo felici se ci accontentiamo. Alcune persone che incontriamo hanno pochissimo ma sono gioiose e positive: sono un grande esempio!

QUESTA ESPERIENZA, COSA HA DONATO A TE?

Non è per falsa umiltà, ma io non so quanto ho donato agli altri. Sono però sicuro che gli altri hanno donato a me una serenità e una felicità di fondo che caratterizza la mia vita, infatti mi è arrivato cento volte tanto di quello che ho donato.

Un saluto con lo schiocco a chi ha letto l'intervista fino in fondo.

FAI UN SALUTO A CHI VUOI!

Un augurio che vi lascio è quello di tenere gli occhi e il cuore aperto e di sfruttare fino all'osso don Matteo perché per voi è un riferimento importante.

QUANDO GLI ULTIMI DIVENTANO I PRIMI

BY CHIARA VALOTI

Esiste una grande povertà oggi: non solo materiale, ma soprattutto spirituale.

Secondo me è molto più grave essere poveri dentro: pensare soltanto ad essere belli fuori, ricchi e sempre sul palcoscenico della ribalta.

La povertà dei rapporti umani, tipica dei giorni nostri conduce ad una tristezza che sta man mano diventando sempre più cronica: la gente non si confronta e dialoga poco, se non nei momenti di necessità, solo quando si ha bisogno gli uni degli altri.

Saper trasmettere e possedere valori morali non è semplice; nel corso della storia ci sono stati molti personaggi che hanno saputo essere ricchi di spirito, anche se erano poveri di cose materiali, come ad esempio San Francesco d'Assisi, uno dei Santi secondo me più valorosi nella storia della Chiesa.

Le sue semplicità e bontà d'animo l'hanno portato e diventare una persona capace di donarsi totalmente agli altri, soprattutto verso i più deboli e poveri. La sua povertà materiale è scomparsa nel momento in cui è stato in grado di trasformarla in una grande ricchezza interiore. I suoi gesti concreti di solidarietà ed amore verso il prossimo hanno fatto sì che Francesco venisse disprezzato persino da suo padre Pietro Bernardone, ma lui nonostante ciò ha continuato ad amare il prossimo nel profondo del suo cuore.

Ad esempio, ha cominciato a parlare con i lebbrosi e con i mendicanti, a dare da mangiare ai poveri ed a vivere una vita molto sobria, austera e priva di qualsiasi bene di lusso; indossava solamente una tunica ed un paio di sandali, mangiava il minimo indispensabile per sopravvivere.

Oggi giorno è difficile trovare personaggi simili a Francesco, anche se ce ne sarebbe veramente bisogno in una società povera di valori come la nostra. "Desidero poco e quel poco che desidero lo desidero poco". (San Francesco d'Assisi).



UNPENSIERO DA DON

LAPRESA DELLA BASTIGLIA

BY DONMATTEO

Una ragazza di nome Valeria che tutti sentono come una di famiglia pur avendo scoperto il suo volto e il suo nome improvvisamente da giornali e notiziari soltanto oggi è il motivo della nostra riflessione in questo momento. Valeria è una ragazza nella quale tutti sentiamo di poterci e volerci identificare: nata e cresciuta in una città simbolo dell'Italia, non era un VIP; impegnata in un lungo percorso di studi affrontato con impegno e determinazione; sensibile ai bisogni degli ultimi e desiderosa di portare il proprio contributo per rendere il mondo un luogo migliore e per riconoscere dignità ad ogni uomo e donna; capace di donare il proprio tempo nella forma del volontariato e della militanza in organizzazioni umanitarie. Giovane e piena di vita, ritratta nelle foto che riempiono in queste ore la rete sorridente e limpida come tanti altri giovani, Valeria è un fiore di questa generazione di giovani alla ricerca di un futuro possibile. Gli articoli che in queste ore raccontano della sua storia la

descrivono come un simbolo dell'Italia migliore: ricca di valori, capace di avventurarsi lontano da casa e di farsi apprezzare come persona e come studiosa. Il Presidente della Repubblica scrivendo ai genitori l'ha definita: "figlia d'Italia e d'Europa. E' stata uccisa, insieme a tanti altri giovani perché rappresentava il futuro dell'Europa, il nostro futuro".

Quella di venerdì 13 novembre per Valeria e tanti altri giovani doveva essere una bella serata in buona compagnia. La musica avrebbe reso ancora più bello il fatto di stare insieme nel centro di una città speciale, sfondo ai più grandi sogni coltivati dai giovani.

Altri giovani mossi da ideali ben diversi hanno deciso di stroncare la vita e i sogni di Valeria e di tutti quelli che erano con lei. Dando la morte a ottantanove persone in quella sala da concerto hanno cercato di spegnere la fiamma della speranza e del futuro di questa nuova generazione di europei capaci di vivere senza frontiere. La rabbia, l'odio, il fanatismo si sono scatenati contro degli innocenti come se loro potessero pagare per le ingiustizie della storia e per gli squilibri generati nei secoli. In questi giovani che oggi tutti definiscono terroristi e assassini, nuovi barbari, martiri di una religione falsa non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo identificarci. Nessun malessere può giustificare la

strage di Parigi, la morte di Valeria e di tanti altri. Nessuna condizione sociale o ideologia rende accettabile una strage di innocenti.

Parigi il 13 novembre è stata avvolta nella morsa di quella paura che in tanti luoghi del mondo miete vittime e costringe a fuggire di casa o ad abbandonare l'idea stessa del futuro. Resistere non significa solo prendere le distanze da certi atti disumani con una candela alla finestra o una manifestazione in piazza; non è rivendicare rispetto e sicurezza; non può limitarsi a costruire altri muri o a chiudere le frontiere.

Oggi resistere al male, alla violenza e al terrorismo significa ricordare Valeria e provare ad essere un po' di più quello che avrebbe voluto diventare lei: cittadina seria e convinta della necessità di dare il proprio contributo per il bene di tutti, persona capace di immaginare un mondo senza barriere e pronto alla pace, coscienza libera e allenata al dialogo. La tenebra della violenza va illuminata dalla luce di persone vere, buone, giuste e senza compromessi. Non ci siano dubbi nella scelta della direzione da intraprendere: nessuno immagini di vendicare le vittime alimentando il fiume della violenza, tutti cerchino di rendere credibile il sogno di una civiltà di eguali, liberi e fraterni.



HUMAN SAFARI:

BY IVAN & RAVA

Girare per il mondo, incontrare culture e usanze sempre nuove, provare ogni sorta di pietanza che questo nostro pianeta possa offrire: questo è ciò che Niccolò, in arte HumanSafari, ci propone sul suo fantastico canale. Questo ragazzo di Fara Gera D'Adda, viaggiatore di professione e per passione, va alla scoperta di ogni angolo del mondo e dell'Italia, sempre con la sua fedele telecamera; ma è nel montaggio che dà il meglio di sé, creando dei video di sublime fattura. Non manca inoltre di mostrarci lo Street Food proveniente da tutto il globo: da quello nostrano (il fritto misto di Viareggio), a quello più esotico (i gamberi in salsa di tamarindo dalla Thailandia). Uno stile di vita sicuramente invidiabile quello di HumanSafari, ma che anche noi possiamo apprezzare attraverso il suo fantastico lavoro.



FRONTE PALCO

ITALIA DIM...ARE

BY MARIO

“La società si sta sempre più disinteressando dei teatri. Arriva a trasformarli in centri commerciali, dove i poveri attori sono costretti a recitare sotto la scala mobile, ma solo se nel frattempo promuovono l'offerta del mese... Che tristezza...”

Questo un piccolo scorcio dello spettacolo “Italia paese di M...are” interpretato da Paolo Migone, spettacolo che ha aperto la stagione teatrale sabato 31 Ottobre.

Uno spettacolo a ritmi asincroni, composto di tanti piccoli spunti, reso comunque divertente dall'ironia e dalla verve di Paolo Migone che, nonostante i capelli diventino via via più bianchi, mantiene il suo classico spirito mordace e l'occhio perennemente nero.

Tra tutte, la scena che ho trascritto all'inizio mi ha colpito in particolar modo, perché è vero: le attività e i luoghi storici di ogni paese vengono chiusi per fare posto a due tipologie di edifici moderni: supermercati e banche.

Quando si è in un supermercato, guardandosi attorno, si vede gente rabbuiata, di corsa, come se fare la spesa fosse un po' come partire per la guerra... E lo stesso nelle banche: tutti in coda, tutti di fretta... Quindi noi stiamo abbattendo luoghi di ritrovo, dove le persone andavano a rilassarsi, per innalzare i monumenti della ricchezza e del consumismo dove la gente diventa sempre più nervosa? In questo caso sì, ha ragione Migone: che tristezza...

MICROMINO

BY MARIO BERETTA



In una discarica di una piccola città vive un orfanello, Micromino, personaggio nato dalla penna di Toni Pagott e pubblicato su “Il Giornalino”. Amico degli animali randagi, cani, gatti, topi e uccelli, il bambino cresce imparando a vivere in armonia con loro e con gli uomini della città, venendo preso in simpatia da tutti per il suo buon cuore. Micromino è spesso accompagnato da altri due bambini, che al contrario vivono in famiglie agiate: Vanessa, bionda, dolce e un po' vanitosa; e Lampisterio, viziato, invidioso ma dal buon cuore. Insieme a loro, Micromino mostra come spesso il più felice del gruppo sia lui, che all'apparenza non ha nulla, ma proprio perché si accontenta di ciò che ha.



CINE4UM

FUORI DAI LUOGHI COMUNI

BY POZZO



Si crede spesso che per trasmettere un messaggio di un certo valore un film debba utilizzare delle riprese mozzafiato, oppure contenere temi di una profondità sconcertante o magari che debba usare una simbologia accessibile solo ai più colti. La Famiglia Bélier, regia di Éric Lartigau, è senza dubbio uno di quei film capaci di rovesciare questo luogo comune.

La trama è piuttosto semplice, la famiglia Bélier è composta da quattro membri. La signora e il signor Bélier (François Damiens e Karin Viard) e il figlio secondogenito (Luca Gelberg) sono sordomuti mentre la figlia primogenita Paula (Louane Emera) ci sente ed è per questo indispensabile per il resto della famiglia che per vivere gestisce una piccola fattoria nella campagna francese. Paula però si ritrova nel corso del film a dover scegliere tra la famiglia e il proprio sogno di entrare in una scuola di canto parigina che le comporterebbe però il trasferimento. L'handicap che a prima vista si potrebbe leggere come una impossibilità a comunicare, si propone fin da subito come la peculiarità di una famiglia che non rinuncia in nessun modo al dialogo. Per la

protagonista Paula si svolge durante il film una vera e propria maturazione che viene seguita pari passo dagli altri membri della famiglia che devono evolversi di conseguenza e accettare anche la separazione, seppur difficile, dalla ragazza. La difficoltà di questo processo è ulteriormente complicata dall'impossibilità da parte dei genitori di comprendere la passione della figlia, la ragazza arriva persino a pensare di mollare e abbandonare tutto per rifugiarsi quindi nel nido familiare senza possibilità di crescita. Ma alla fine demorde, forse grazie alla rabbia adolescenziale, forse grazie all'amore o forse semplicemente per passione Paula riesce a far “sentire” i sordi. E non intendo solo metaforicamente, come quando nella sequenza finale Paula mima con il linguaggio dei muti le parole che sta cantando durante l'audizione. Mi riferisco all'apertura che si viene a creare tra due mondi completamente differenti, quello sonoro e quello smorzato dalla sordità. Il dialogo, la crescita, la gentilezza e la semplicità. La famiglia Bélier contiene tutti gli ingredienti che ogni famiglia dovrebbe possedere.



SCOPRI DI PIU' SU WWW.TEATROSANFILIPPONERI.IT

MILANO IN NAME OF AFRICA: NEMBRO C'E'!

BY ELISA



Dal momento che noi adolescenti di Nembro siamo dei bravi ragazzi... abbiamo accettato in molti una proposta di volontariato avanzata dal Don e dai nostri catechisti come segno di inizio del percorso che ci coinvolge in oratorio ogni venerdì sera. Così il 10 ottobre, dopo aver aspettato i soliti ritardatari, siamo partiti con il pullman al completo verso Milano. Sotto le minacce del Don, siamo stati poi costretti a camminare speditamente fino al Duomo. Arrivati alla grande piazza siamo rimasti stupiti dal via vai di gente presente. Ci siamo guardati attorno e come ci aveva anticipato il promotore nembrese di questa iniziativa, Alberto, abbiamo notato moltissimi palloncini attaccati a dei piatti bianchi e azzurri. I piatti erano tutti a terra, disposti in modo tale che visti dall'alto formassero la sagoma dell'albero

della vita durante la mattinata e nel pomeriggio quella del continente africano. Ci siamo subito dati da fare in un'attività di volantaggio, spiegando ai passanti il progetto in atto: aiutare i contadini dell'Africa, più precisamente del Mozambico, a lottare contro la fame. Chiunque avrebbe potuto donare 5€ e in cambio avrebbe ricevuto un palloncino colorato trattenuto da una bustina di semi da posare su uno dei tanti piatti come segno di sconfitta della malnutrizione. Passeggiando per le vie intorno al duomo siamo riusciti a coinvolgere molte persone di ogni età. Soprattutto i bambini sembravano attratti da questa grande installazione. Una volta raggiunto un numero consistente di adesioni, pocoprima del tramonto abbiamo tagliato i fili e il cielo si è colorato di centinaia di palloncini

gialli e rossi: è stato davvero emozionante! La serata non è stata meno affascinante del pomeriggio: dopo aver dato una mano per la sistemazione dei piatti, una sosta in bagno e qualche fermata in metropolitana siamo finalmente arrivati nella zona della Darsena recentemente restaurata in occasione dell'Expo. Una buona cena e la passeggiata in compagnia nella "movida" milanese hanno completato allegramente la giornata. Durante il viaggio ci siamo confrontati e ci resi conto che è stata davvero un'esperienza interessante, in cui abbiamo avuto l'opportunità di aiutare persone meno fortunate di noi. Un buon inizio di cammino... Grazie a tutti!

PS. Ci rivediamo ogni venerdì in oratorio. 20.30!

MODALITA' AZIONE: COME ON!

BY FABIO

All'oratorio sono iniziate con novembre le attività del progetto "COME ON". L'evento vede la partecipazione di molti bambini e giovani che hanno la possibilità di scegliere tra molte attività proposte. Qui di seguito viene riportata l'opinione di Anna, una bambina che già da un paio di anni ha scelto di partecipare: "Io trovo che COME ON sia molto utile e creativo. Personalmente ho scelto il laboratorio di cucito, dove ho imparato le tecniche di base. Questa attività

mi è stata poi utile anche in diverse occasioni come per esempio a Natale dell'anno scorso, quando ho realizzato qualche ciondolo creativo da appendere sull'albero. Inoltre in questo modo posso trascorrere del tempo con le mie amiche e conoscere nuove persone. Questa attività la consiglio a tutti!". COME ON proseguirà per tutto il mese e si concluderà con un grande pranzo comunitario domenica 29.



LA RICCHEZZA DEGLI UMILI

BY MARYEMARCO

Educare alla mondialità e alla pace è uno degli obiettivi dell'educazione scout: in questo ovviamente rientra fare esperienze in cui il giovane possa sviluppare un senso di giustizia e di attenzione verso gli altri, le loro vite, le loro storie. Vivere un campo a Sarajevo (come quello fatto dal Curry clan quest'estate) dove la guerra ha portato povertà non solo economica, ma anche sociale, è stato il primo passo per favorire un determinato tipo di forma mentis. Cioè un modo di pensare attraverso cui il giovane cerca di leggere il mondo intorno a sé, attraverso cui osserva con empatia le persone che lo abitano e grazie al quale cerca di agire migliorando qualcosa nelle loro vite. In tutto questo l'atteggiamento non dev'essere quello del supereroe. Non deve prevalere un senso di auto soddisfazione perché si è fatto qualcosa di buono per qualcuno. Piuttosto c'è la consapevolezza di avere l'importanza di un sassolino: con le caratteristiche che gli sono peculiari, la sua piccolezza e la sua umiltà, andrà a comporre la strada sterrata che potrà portare verso un mondo migliore.

"Farò in modo che i poveri siano ricchi... Non si può essere buoni solo pregando, bisogna sforzarsi di fare di tutto per essere buoni". Questa frase fu pronunciata da Robert Baden-Powell appena tredicenne e testimonia la grande apertura che il futuro fondatore degli scout nutriva nei confronti di ogni uomo, indipendentemente dalla sua razza e dalla sua classe sociale. Nel corso della sua lunga vita – Baden-Powell nacque a Londra nel 1857 e morì in Kenya nel 1941 – egli scrisse molto riguardo ai temi dell'educazione dei giovani e riguardo ai principi che dovrebbero governare la vita di ogni cristiano. Una tra le sue più famose citazioni è quella nella quale ogni essere umano è invitato a fare il possibile per lasciare dietro di sé un mondo migliore di come lo ha trovato. Dopo una breve fase iniziale volta a conoscere il mondo dello scoutismo, ogni ragazzo/a

deciso ad intraprendere seriamente il cammino dell'esploratore recita una promessa con la quale si impegna a rispettare la legge scout. L'importanza del servizio, della condivisione e della fratellanza sono pilastri fondamentali di tale legge.

Questi ideali sono tradotti in pratica con attività adeguate alla fascia di età dei ragazzi/e ai quali sono rivolte. Tra i "lupetti", ad esempio, condividere corrisponde al mettere in comunione, durante le uscite, una parte del cibo (di solito il dolce) portato da casa. Nel Reparto, ma soprattutto nel Clan – quando sono previsti campi di lavoro all'estero – condividere significa mettere a disposizione il proprio tempo per aiutare chi ne ha più bisogno. In sintesi tutte le attività proposte durante il percorso di formazione scout hanno la finalità di educare gli uomini e le donne di domani ad essere disponibili verso i più deboli.



INSIDE THE FOOD

L'OCCHIO VUOLE LA SUA PARTE

BY JAGUAR90

Come abbiamo visto nello scorso numero esistono svariati additivi alimentari e nelle prossime righe approfondiremo il primo gruppo, forse il più famoso di tutti, ovvero i coloranti (E100-E199). Serve innanzitutto definire cosa è un colorante alimentare: si definisce come un qualsiasi composto chimico (organico oppure inorganico) che possa essere usato per modificare il colore di un prodotto alimentare. Esistono vari tipi di colorante: da quello estratto naturalmente, a quello composto da un concentrato di sostanze naturali, a quello di sostanze naturali modificate chimicamente, a quello artificiale prodotto totalmente in laboratorio, sino a quello che imita le sostanze estratte naturalmente. La domanda che sorge spontanea di fronte

all'utilizzo di questi additivi è logica: "A che scopo usarli se non recano nessun vantaggio?". La risposta è altrettanto semplice e si chiama "mercato dei consumatori". Spiegarla è molto semplice: ipotizziamo che due venditori mettano in vendita lo stesso alimento: una marmellata di fragole. Per via della lavorazione questa marmellata ha assunto un colore rosso spento, poco appetibile alla vista, ma dal sapore prelibato. Il primo venditore decide di aggiungerci il colorante, trasformando il colore rosso spento in un rosso fiammeggiante; il secondo venditore, invece, decide di venderla così come è stata prodotta. E' logico pensare che il consumatore, influenzato dal colore diverso dei due prodotti, venga condizionato nella scelta e acquisti la marmellata concentrata di colorante perché appare di un rosso vivo che assomiglia più alle fragole che noi tutti siamo abituati a vedere. Il consumatore, però, non sa che i due prodotti sono identici e che in quello che va ad acquistare vi possono essere sostanze sconosciute dalle semplici fragole. Potenzialmente i coloranti, specialmente quelli naturali, possono essere delle vere e proprie bombe perché possono causare attacchi allergici al nostro corpo. Per concludere vi lascio con un aneddoto: sapevate che il colorante E120 deriva da un insetto (*Dactylopius coccus*), prima fatto essiccare e poi macerato e lavorato? Questo insetto (o colorante), per esempio, è la motivazione del colore rosso del Campari, e per via delle polemiche dovute alle allergie che questo colorante potrebbe provocare con il passare del tempo sta venendo sostituito da un colorante di sintesi che lo imita perfettamente, l'E122. Forse prima di mangiare o bere qualcosa non conviene informarsi?



PUBLIC ART

BY ALETRAVELLI



L'arte pubblica si proietta nella scena urbana andando incontro a tutto il pubblico con l'obiettivo di sensibilizzare la gente al valore dell'arte, senza escludere nessuno. Con questo fenomeno non siamo più obbligati ad andare in un museo e quindi pagare un biglietto per contemplare opere d'arte. La public art non è una nostra invenzione: infatti già in epoca rinascimentale era diffusa l'usanza

da parte dei signori di commissionare opere per piazze e luoghi a tutti accessibili ottenendo stima e approvazione da parte dell'intero popolo. Oggi la Public Art valorizza il luogo urbano, anche in aree disagiate, riqualificandolo e in secondo piano ma non di minor importanza attirando turismo. Nel 2006 il comune di Chicago commissionò all'artista indiano Anish Kapoor, uno dei più quotati artisti viventi, la realizzazione di un'opera che

richiamasse attenzione e turismo verso la città. L'artista realizza "the bean", un enorme fagiolo ricoperto di un metallo riflettente. L'opera è detta in continua evoluzione in quanto quel che viene riflesso nell'enorme specchio cambia in ogni istante senza mai più ripetersi identico.



NOI DELLA MUSICA

UN PO' DISTORIA

BY ELIA

La parola musica deriva da muse, protettrici delle varie arti nei periodi greci. La Musica era ed è l'arte eccelsa in senso assoluto. Il musikos (musicista professionista) era un uomo particolare ed i greci lo ritenevano superiore agli altri perché si pensava che il musicista fosse l'anello di congiunzione tra il terreno e il divino. Chi ascolta la musica dovrebbe almeno conoscerne i tre parametri fondamentali, che sono:

1. Astratta: perché il materiale di cui è fatta è il suono e questo agisce tramite onde che vengono percepite dall'orecchio;
2. Libera: perché chiunque può esprimersi attraverso questo linguaggio in base alla propria cultura, sensibilità, capacità, carattere....
3. Universale: perché ognuno di noi a prescindere dal periodo storico e dal sito geografico con cui ha avuto a che fare riesce a comunicare grazie all'espressione musicale.

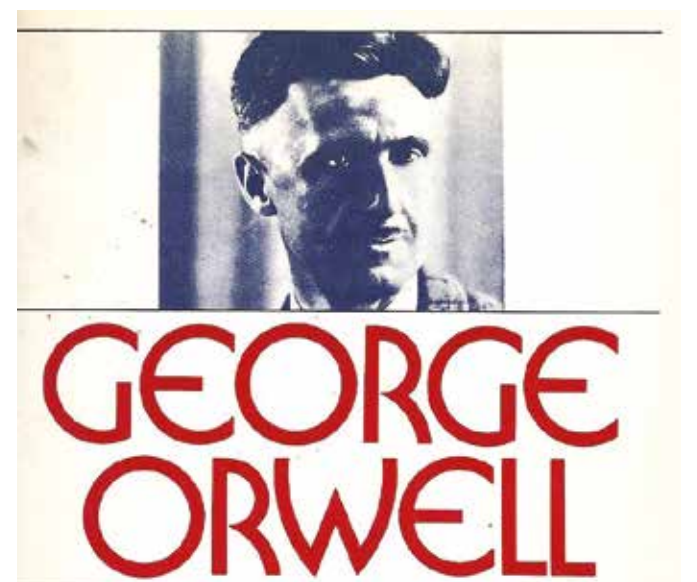
San Giovanni definì l'arte musicale come una successione di suoni che si chiamano l'un l'altro.

TRA LE RIGHE

LA CITTA' VISTA DAI VINTI

BY ESTER

Il libro di questo mese si intitola "Senza un soldo a Parigi e Londra", scritto nel 1933 da George Orwell. L'autore è ricordato per il suo ruolo attivo sul piano politico-sociale e per la sua opposizione ad ogni forma di totalitarismo. Il libro citato è uno dei suoi primi lavori, si tratta di una raccolta di memorie sotto forma di romanzo che affronta con grande sensibilità il tema della povertà nelle grandi città di Parigi e Londra. Elemento caratteristico dell'impegno letterario di Orwell è sempre stato il tentativo di smascherare le falsità e gli inganni della società mettendone in luce le problematiche e svelando il loro "lato oscuro" (come dimostrano due delle sue opere più conosciute: "La Fattoria degli Animali" e "1984"). Anche in questa opera è proprio il desiderio di mostrare la verità a caratterizzare la scrittura, capace di offrire scorci sulla condizione di miseria con



descrizioni estremamente fedeli alla realtà. Gli ambienti e i luoghi sono quelli degli ostelli per la povera gente, le strade e i margini della società. Il punto di vista adottato non è quello dei "vincitori", bensì quello dei vinti, di coloro i quali condividono la stessa vita degli ultimi della società, dei vagabondi e dei mendicanti che abitano le strade delle metropoli cittadine. Il risultato di questa narrazione dei primi anni trenta, è un resoconto illuminante, memoria di un tempo lontano ma in ogni caso a noi vicino sotto diversi aspetti, che cerca di offrire l'immagine di un'umanità emarginata e lontana dal lusso delle classi benestanti. In tutto questo Orwell non dimentica di sottolineare il valore fondamentale della dignità umana che non conosce distinzione tra ricchezza o povertà.



UN MESE IN POLAROID



MIDODAFARE: SIPITTURA!



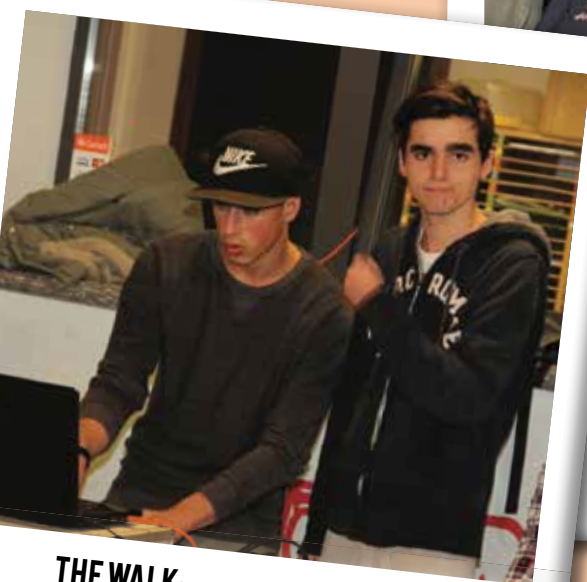
MIDODAFARE: OGGI PULIAMO I SENTIERI



CASTAGNATA 2015: SIPEDALA!



CASTAGNATA 2015: LE CALDARROSTE PREPARATE DAGLI ALPINI



THE WALK: FILM, APERITIVO, SLAKELINE EDJSET



THE WALK: PIROUETTE ENSEMBLE E LA SFIDA DELL'EQUILIBRIO

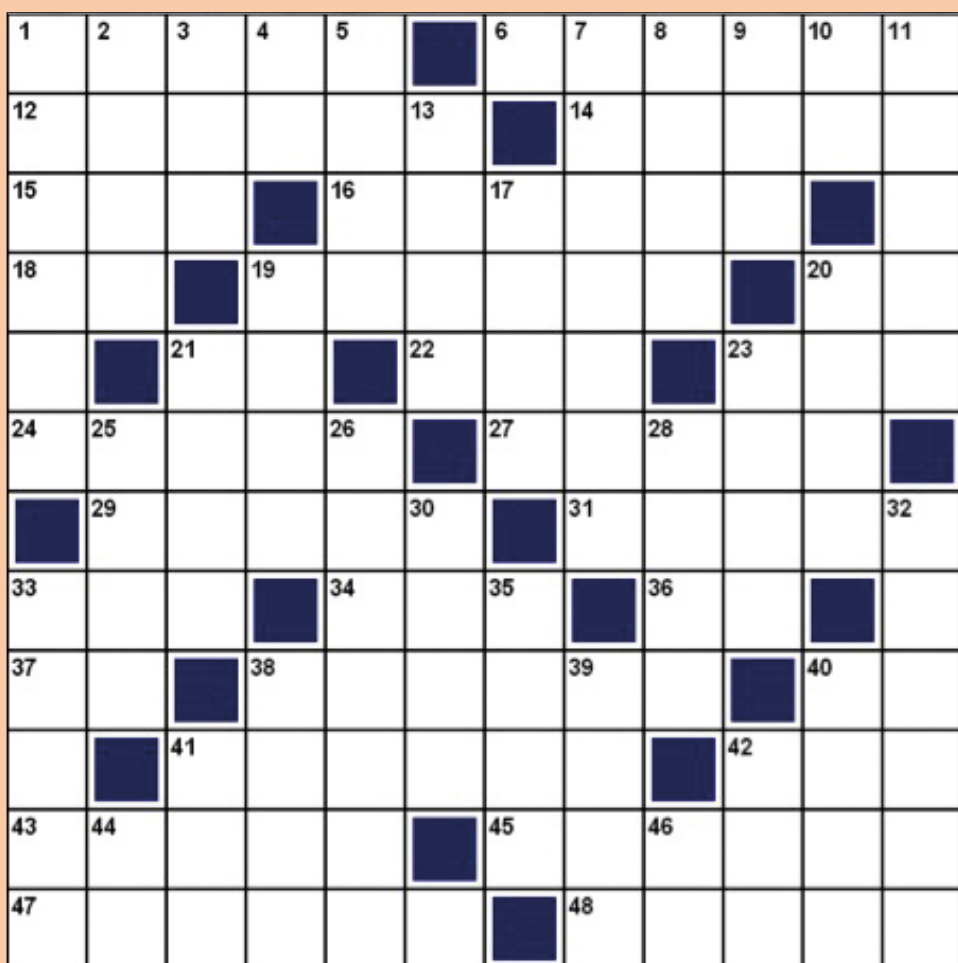


CASTAGNATA 2015: SI ARRAMPICA!



CASTAGNATA 2015: IL DRAGONEROSSO COLPISCE ANCORA E LASCIA IL SEGNO...

DANON PERDERE CAMPI INVERNALI: TERZA MEDIA A MEZZOLDO, ADOLESCENTIA ROMA! PASSA IN SEGRETERIA E CHIEDI TUTTI I DETTAGLI



GIOCHEGGIANDO BY FIAMMA

ORIZZONTALI

1. Pianta della foresta equatoriale
6. Roditore simile al castoreo
12. Aspettato
14. Non cattive
15. Parola giapponese che significa saluto
16. Sono in saldo quelli di magazzino
18. Grammo
19. Centro balneare in provincia di Ravenna
20. Escursionisti Esteri
21. Nota musicale
22. Vi razzola il pollame
23. Prefisso per vino
24. Luogo di propagazione delle onde elettromagnetiche
27. Ettore regista
29. La più piccola particella costituente un elemento chimico
31. Pianta tipica della zona mediterranea
33. Le medaglie degli atleti al primo posto
34. Premesso indica precedenza
36. Simbolo chimico del molibdeno
37. Dio del sole
38. Insicuri, introversi
40. Simbolo del berillio
41. Il compito dei portieri
42. Fiume svizzero
43. Un modo di mangiare le patate
45. Sorta dalle acque
47. Tisi
48. Tipi di calli

VERTICALI

1. Ampie, abbondanti
2. Percorso di pratiche
3. Città del Ciad
4. Particella negativa
5. Tavola di legno di ridotto spessore
7. Beone
8. L'usa il meccanico
9. Return On Investment
10. Dentro, all'interno
11. Un tipo di spazio
13. Un colore
17. Associazione di donatori di sangue
19. Candela
20. Ente che sovrintende ai voli
21. Pericoli per i pesci
23. Gas con numero atomico due
25. Peso lordo meno peso netto
26. Celestiali, paradisiaci
28. Pianta ad alto fusto
30. Impronta
32. Lavoratori manuali
33. Segue lo scritto
35. Nome gaelico dell'Irlanda
38. Agenzia di stampa di stato russa
39. Il maestro Morselli
40. Parte inferiore di un oggetto
41. Partito socialista italiano
42. Arte latina
44. Congiunzione telegrafica
46. Iniziali di Sacchi, uomo politico

